

Fuseruole e rocchetto

Le fuseruole numero 10 e 11 e il rocchetto numero 12 sono le copie di originali in ceramica. Si tratta di strumenti tipicamente femminili, usati per la filatura e la tessitura. Sono ampiamente diffusi già a partire dal Neolitico.

La fuseruola numero 11 ha forma sferica schiacciata, con superficie liscia. La numero 10 ha invece forma biconica e con superfici sfaccettate.

Le fuseruole potevano avere infatti forme diverse (sferica, discoidale, troncoconica etc.) ed erano solitamente realizzate in terracotta. Più raramente erano realizzate in pietra, in osso o in altri materiali. Sono provviste di un foro centrale che consentiva l'inserimento di un fuso, una sottile asta lignea su cui si avvolgeva la fibra animale (lana) o vegetale (lino) per trasformarla in filo.

La fuseruola veniva infatti posta all'estremità dell'asta e aveva la funzione di peso e di volano: faceva girare l'asta su sé stessa e ne manteneva la velocità di rotazione.

Il rocchetto numero 12 è un manufatto cilindrico, espanso alle due estremità. Così come la forma, anche la funzione è analoga a quella dei rocchetti ad oggi in uso, intorno ai quali si avvolge il filo dopo la filatura. È quasi sempre realizzato in terracotta.

La presenza di questi oggetti nelle sepolture è indicativa della volontà di marcare, attraverso di essi, il ruolo connesso a questa pratica artigianale, caratteristica delle donne. Infatti, grandi quantità di rocchetti e fuseruole, di forma e dimensioni diverse, alcune delle quali impreziosite con decorazioni incise a rilievo, si ritrovano nelle sepolture femminili di status elevato, a indicare la possibilità della signora di disporre di ampie quantità di filati e forse anche di coordinare il lavoro di diverse persone.